

Buona Scuola come la vede un genitore

In questi ultimi mesi ho sentito parlare molto della “buona scuola”. Tante idee, tante critiche, tante proteste, tante difese d'ufficio.

Non entrerò nell'analisi del disegno di legge presentato dal governo ma cercherò di argomentare alcune azioni senza le quali la “buona scuola” non può esistere. Prima di tutto la formazione: essenziale per gli insegnanti che vogliono essere sempre aggiornati non solo sulla propria materia ma anche sui nuovi metodi di studio e sulle nuove tecniche di insegnamento. E' impensabile insegnare oggi con gli stessi metodi e strumenti di trent'anni fa anche perché i ragazzi di oggi sono molto diversi da quelli di ieri. Ma importante è anche la formazione dei dirigenti scolastici sempre più chiamati a svolgere una funzione manageriale all'interno della scuola.

Una formazione che non può essere lasciata all'improvvisazione o alla buona volontà dei singoli ma che va pianificata e organizzata da persone di grande competenza e professionalità perché possa essere efficace e puntuale. Altro punto importante: una buona scuola è quella che pone attenzione a non perdere o lasciare indietro un solo ragazzo. Troppi sono ancora i ragazzi che decidono di lasciare la scuola senza nemmeno finire le scuole superiori e questo è un fallimento per tutti. E' una perdita, una sconfitta. Mi raccontava un amico insegnante: “c'è qualcosa che non funziona: i nostri allievi non amano la scuola e imparano a fatica ciò che insegniamo. Non siamo capaci di appassionarli. Non riusciamo a trasmettere. Forse non siamo abbastanza formati e preparati per farlo”. Ecco quindi che la formazione serve anche per ridare fiducia e sostegno a chi si trova ad operare in un settore tra i più difficili, complessi e carichi di responsabilità. E poi c'è la valutazione. Qui si formano e preparano alla “Vita” i futuri cittadini e chi insegna deve essere in grado di farlo al meglio. Avere degli insegnanti incapaci o incompetenti o non preparati produce ingiustizia sociale e diseguaglianza tra chi si può permettere di dare sostegno al proprio figlio (al di fuori della scuola) perché ne ha i mezzi economici e chi invece non ne ha la possibilità e può solo accettare passivamente quel che passa il convento. Valutazione quindi non tanto o non solo, per premiare economicamente l'insegnante più bravo ma per dare a tutti i ragazzi pari opportunità di crescere ed imparare con profitto indipendentemente dallo stato sociale ed economico della propria famiglia. Certo serve un metodo di valutazione collegiale, condiviso e trasparente con cui la buona scuola seleziona il personale insegnante per dare alla scuola pubblica il massimo della qualità e del rendimento. Così come non esiste un lavoro che possa prescindere dalle capacità di chi lo deve svolgere. Se queste capacità non ci sono o non sono all'altezza del compito si deve lasciare spazio a chi è in grado di farlo bene. L'augurio è che tutte le parti coinvolte nella “buona scuola” con passione investano energie, conoscenze e competenze per il bene dei ragazzi e del loro futuro, perché come diceva Benjamin Franklin “Un investimento in conoscenza paga sempre il massimo interesse”.

Massimo Balliana